

L'ANALISI

Uno scossone per il palazzo inglese

JOHN LLOYD

LA LEADERSHIP del partito laburista britannico, il principale partito di op-

posizione, è ora affidata a una persona che, se diventasse primo ministro, potrebbe fare uscire il Regno Unito dall'Unione europea; o dalla Nato; rinazionalizzerebbe le ferrovie, e altri settori dell'economia; non invierebbe truppe britanniche da nessuna parte, oltre a preferire organizzazioni come Hamas e Hezbollah a Israele.

SEGUE A PAGINA 30

maggio.

Tuttavia, può darsi che Corbyn possa procurare qualche problema a Cameron se, come ha fatto durante la sua campagna, si farà portavoce del popolare messaggio anti-austerità, e se metterà ancor più in evidenza le profonde diseguaglianze presenti nella società britannica. I salari reali sono aumentati soltanto di recente, e di poco, mentre i benestanti continuano ad arricchirsi sempre più. Londra esercita sempre più attrazione, ma ciò implica che alloggiare nella capitale — e anche nella regione sud-orientale in genere — spesso è troppo costoso perché i giovani possano mettere su casa o famiglia.

È plausibile che i problemi dell'euro e delle migrazioni persisteranno: di conseguenza, qualora Corbyn guidasse il partito in una direzione contraria a quella dell'Ue — posizione che il Labour ha mantenuto fino alla metà degli anni Ottanta — egli potrebbe riuscire a rendere di nuovo popolare il suo partito. Negli ultimi giorni della campagna, ha detto che le sue opinioni al riguardo di Nato e Ue erano ipotesi, non politiche, ma se diventasse primo ministro e ritenesse vantaggioso portarle avanti, la rete di alleanze della Gran Bretagna potrebbe completamente cambiare.

Tutto ciò è possibile, ma improbabile. Più verosimilmente, la sua leadership e gli scontri che scatenerà a sinistra spaccheranno il suo partito, così da dar vita forse a un gruppo scissionista, come accadde trent'anni fa quando parecchi esponenti di spicco della destra costituirono il partito socialdemocratico (che in un primo tempo ebbe successo ma in seguito franò). La sua vittoria, inoltre, potrebbe preludere a un periodo di instabilità politica maggiore, nel quale potrebbero emergere alcuni nuovi partiti — per esempio una sinistra libertaria, quale Podemos in Spagna; o una sinistra che faccia affidamento sulle opportunità democratiche della Rete, quale il Movimento Cinquestelle.

Di certo, il risultato di ieri ha scosso la politica britannica. Corbyn ha attinto a una fascia dell'opinione pubblica — ignoriamo quanto sia grande — pronta ad appoggiare le sue idee, finora confinate a un gruppetto all'interno del partito laburista e a piccole organizzazioni trotskiste e di sinistra.

Oggi viviamo in un mondo nel quale la sicurezza — della pace, dell'economia, del lavoro — è sempre più sfuggente: di certo la politica sarà soggetta a più gravi tensioni e i partiti potranno frammentarsi un po' ovunque. Il sessantacinquenne Corbyn, forse, è portatore di nuovi cambiamenti politici.

(Traduzione di Anna Bissanti)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNO SCOSSONE PER IL PALAZZO INGLESE

<SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

JOHN LLOYD

TUTTAVIA, pochi credono che Jeremy Corbyn diventerà primo ministro. Eletto da 550 mila iscritti al Labour, Corbyn ha ottenuto al primo turno una vittoria ragguardevole, con il 60 per cento delle preferenze, e ha sconfitto altri tre concorrenti. È considerato da alcuni suoi colleghi parlamentari — inclusi alcuni esponenti di sinistra — un candidato che renderebbe impossibile vincere le elezioni.

Sembra che addirittura i suoi sostenitori nutrano dubbi sulla sua effettiva capacità di guidare il partito. La settimana scorsa la Bbc ha reso noto che un non meglio identificato assistente ha detto esplicitamente a Corbyn che non avrebbe dovuto accettare la leadership, anche in caso di vittoria. Farlo, ha aggiunto l'assistente, avrebbe voluto dire venire a patti con troppi dei suoi stessi principi.

Il nuovo leader non ha ascoltato il consiglio. Ieri, accolto dai suoi entusiasti sostenitori, ha promesso che il partito starà alle calcagnate dei conservatori al governo, e con lui al timone vincerà le prossime elezioni del 2020.

Durante tutta la campagna elettorale, Corbyn è rimasto calmo e padrone di sé, anche se in qualche occasione ha dignificato i denti nei confronti dei media, che disdegna. In ogni caso, è difficile credere che svilupperà le competenze psicologiche e mentali necessarie a guidare e ispirare un partito: la maggior parte dei parlamentari laburisti non lo vuole e crede che egli renderà il Labour facilmente attaccabile dal primo ministro David Cameron e dal suo governo. Da parlamentare londinese, Corbyn ha vissuto una vita politica sempre alla sinistra del suo partito, ed è stato membro o sostenitore di una moltitudine di gruppi dell'estrema sinistra, molti dei quali fortemente anti-americani.

In Parlamento, Corbyn ha votato 500 volte contro la linea del suo partito, e ha giustificato le sue ribellioni dicendo di farlo per "una questione di coscienza". La maggior parte dei conservatori crede che il Labour abbia fatto loro un regalo eleggendolo, dato che il governo adesso ha di fronte un partito di opposizione gravemente diviso e soltanto una manciata di LibDem, sconfitti nelle elezioni di



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.